



UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Economie più forti per un'Unione più forte



Consiglio
dell'Unione europea

Avviso

La presente pubblicazione è realizzata dal Segretariato generale del Consiglio ed è fornita esclusivamente a titolo informativo. Non impegna la responsabilità delle istituzioni dell'UE né degli Stati membri.

Per ulteriori informazioni sul Consiglio europeo e sul Consiglio potete consultare i seguenti siti web:

www.european-council.europa.eu

www.consilium.europa.eu

o contattare il servizio Informazioni al pubblico del segretariato generale del Consiglio:

Rue de la Loi/Wetstraat 175

1048 Bruxelles/Brussel

BELGIQUE/BELGIË

Tel. +32 (0)2 281 56 50

Fax +32 (0)2 281 49 77

public.info@consilium.europa.eu

www.consilium.europa.eu/infopublic

Maggiori informazioni sull'Unione europea sono disponibili su Internet (<http://europa.eu>).

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2014

ISBN 978-92-824-4813-7

doi:10.2860/73354

© Unione europea, 2014

Riutilizzo autorizzato con citazione della fonte.

© Fotolia.com

© Ralph Orłowski, Reuters

Per qualsiasi riutilizzo del presente materiale, l'autorizzazione deve essere richiesta direttamente al titolare del diritto d'autore.

UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

Economie più forti per un'Unione più forte



Consiglio
dell'Unione europea

«La Comunità ha il compito di promuovere, mediante l'instaurazione di un mercato comune e il graduale ravvicinamento delle politiche economiche degli Stati membri, uno sviluppo armonioso delle attività economiche nell'insieme della Comunità, un'espansione continua ed equilibrata, una stabilità accresciuta, un miglioramento sempre più rapido del tenore di vita e più strette relazioni fra gli Stati che ad essa partecipano.»

Trattato di Roma, articolo 2

«Nel corso della crisi abbiamo adottato misure decisive per preservare la stabilità finanziaria e promuovere il ritorno a una crescita sostenibile. Continueremo ad agire in questa direzione. L'UE e la zona euro usciranno rafforzate dalla crisi.»

Conclusioni del Consiglio europeo, 17.12.2010

«Si è trattato di una crisi senza precedenti, per intensità e dimensioni. Nel pieno della tempesta abbiamo dovuto riparare la nave. Sono state necessarie decisioni drastiche: abbiamo cercato di affrontare le radici della crisi riducendo il debito e il disavanzo ciascuno nel proprio paese, rendendo le nostre economie più competitive, aiutandoci a vicenda e restando uniti. [...] Oggi, l'Unione europea è molto più preparata ad affrontare la crisi in corso e ad evitare che situazioni analoghe si verifichino in futuro.»

Herman Van Rompuy, presidente del Consiglio europeo, 1.3.2012

Discorso di ringraziamento in seguito alla rielezione per un secondo mandato

«La crisi dell'euro ha messo alla prova la nostra comunità. Ha sollevato dubbi sull'impegno degli Stati membri verso i diritti e i doveri di un'unione monetaria, arrivando a minacciare direttamente la comunità e il funzionamento della zona euro. Ma abbiamo reagito come ci si aspetta da una comunità. Abbiamo dato prova di solidarietà, rafforzato i nostri impegni e accettato le nostre responsabilità.»

Jeroen Dijsselbloem, presidente dell'Eurogruppo, 20.11.2013

Intervento al Palazzo d'Europa

«Il ritorno della fiducia nella zona euro dimostra che gli sforzi di riforma alla fine pagano. Lo si vede dal ritorno della fiducia dei mercati. Ma lo si vede anche, ed è ancora più importante, dal ritorno della fiducia nella politica. [...] In definitiva tutti i nostri sforzi mirano a realizzare gli obiettivi dell'Unione europea. Vale a dire promuovere la pace, i valori dell'Unione e il benessere dei suoi popoli.»

Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea, 27.2.2014

La via della ripresa e il ruolo della BCE

SOMMARIO

Cos'è l'Unione economica e monetaria?	7
Chi fa cosa nell'UEM?	8
La crisi economica e finanziaria	11
Come risolvere la crisi?	11
Stabilità finanziaria — Creare un'unione bancaria	17
Meccanismi di stabilità	19
Cronologia — Consolidamento dell'Unione economica e monetaria ...	21

COS'È L'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA?

«L'Unione istituisce un'unione economica e monetaria la cui moneta è l'euro.»
([Trattato sull'Unione europea](#), articolo 3, paragrafo 4).

L'[Unione economica e monetaria](#), o UEM, si riferisce al processo di integrazione delle economie europee. L'obiettivo finale è l'introduzione dell'euro in tutti i paesi dell'Unione europea. L'UEM, insieme con il mercato unico, contribuisce alla stabilità economica, a una crescita economica equilibrata e sostenibile, a un livello occupazione elevato e allo sviluppo sostenibile delle finanze pubbliche.

Il quadro politico poggia su due pilastri: **politica monetaria**: la moneta unica — l'euro — e la Banca centrale europea (BCE); e **politica economica**: promuovere lo sviluppo e il coordinamento delle politiche economiche all'interno dell'UE. L'UEM comporta il coordinamento di questi due pilastri.

La politica monetaria è gestita in maniera indipendente dalla BCE. Comprende l'euro, in quanto moneta unica, la stabilità del relativo tasso di cambio e la stabilità generale dei prezzi nell'UEM.

Gli Stati membri restano responsabili delle proprie politiche economiche e di bilancio, ad esempio riguardo a fiscalità e bilanci nazionali (spesa e indebitamento).

Agli Stati membri spetta tuttavia il **coordinamento** delle loro politiche generali a livello dell'UE al fine di realizzare un contesto economico caratterizzato da bilanci nazionali in pareggio, mercati finanziari regolamentati, prezzi stabili, maggiore crescita e maggiore occupazione.

Sinora 18 Stati membri hanno adottato l'[euro](#) come moneta comune e la Lituania entrerà alla zona euro a decorrere dal 1° gennaio 2015 diventandone il diciannovesimo membro.



Il raffronto dei prezzi è più facile nella zona euro in cui 18 e presto 19 paesi hanno la stessa moneta.
© Gina Sanders-Fotolia.com

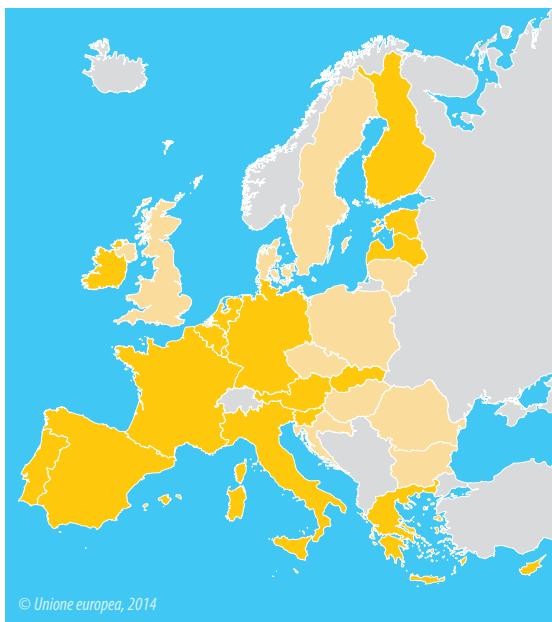
L'euro facilita ai consumatori il raffronto dei prezzi e sull'acquisto di beni e servizi in altri Stati membri della zona euro non gravano più commissioni di cambio o costi di transazione. In tal modo l'UEM sostiene la realizzazione del mercato unico con la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali.

A termine tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero accedere alla **zona euro**, ad eccezione del Regno Unito e della Danimarca, che hanno scelto di non farne parte. Per accedere all'euro gli Stati membri devono rispettare una serie di criteri in ordine alla stabilità economica e finanziaria, noti come i criteri di **convergenza**. Essi sono:

- stabilità dei prezzi: tasso di inflazione e tassi di interesse a lungo termine entro determinati limiti;
- finanze pubbliche sane: disavanzo pubblico non superiore al 3% del PIL (prodotto interno lordo, ossia il valore

totale dei beni, servizi, ecc. prodotti in un paese);

- finanze pubbliche sostenibili: debito pubblico non superiore al 60% del PIL.



Gli Stati membri della zona euro sono: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna. A decorrere dal 1° gennaio 2015 la Lituania entra nella zona euro.

CHI FA COSA NELL'UEM?

I principali soggetti coinvolti nell'UEM sono i seguenti:

Il **Consiglio europeo** definisce gli orientamenti politici principali, i quali confluiscono a loro volta nei lavori del Consiglio, del Parlamento europeo, della Commissione

europea, degli Stati membri e, talvolta, della Banca centrale europea (BCE).

Il Consiglio europeo è composto dal suo presidente, dal presidente della Commissione europea e dai leader dell'UE [capi di Stato o di governo: presidente, primo

ministro, cancelliere, Taoiseach (primo ministro dell'Irlanda), ecc.]. Il Consiglio europeo si riunisce almeno quattro volte all'anno.

Il **Vertice euro** definisce gli orientamenti per le politiche economiche allo scopo di aumentare la competitività e la convergenza nella zona euro. Insieme con le riunioni del Consiglio europeo è il forum al più alto livello politico nel quale si è convenuta un'azione concertata in risposta alla crisi del debito pubblico.

Il Vertice euro riunisce i leader della zona euro, il presidente dello stesso Vertice euro e il presidente della Commissione europea. È altresì invitato il presidente della BCE. Il Vertice euro si riunisce due volte all'anno.

Il **Consiglio**, nella formazione «Economia e finanza» (Ecofin), adotta la legislazione dell'UE, coordina le politiche economiche a livello dell'UE e decide se uno Stato membro può adottare l'euro. È composto dai ministri dell'economia e/o delle finanze degli Stati membri dell'UE. Partecipa alle sessioni Ecofin anche la Commissione europea. Si riunisce generalmente una volta al mese.

L'**Eurogruppo** coordina le politiche economiche all'interno della zona euro per promuovere la stabilità finanziaria e la crescita economica. Rientrano tra le sue

funzioni la preparazione delle riunioni del Vertice euro e il seguito da riservare a queste. Si tratta di un gruppo informale dei ministri dell'economia e/o delle finanze degli Stati membri della zona euro. Partecipano alle riunioni anche la Banca centrale europea e la Commissione europea.



*Riunione dell'Eurogruppo, 10 marzo 2014.
© Unione europea, 2014*

Gli **Stati membri dell'UE** sono tutti membri dell'UEM. Adottano atti legislativi in sede di Consiglio, stilano i rispettivi bilanci nazionali secondo i limiti di disavanzo e debito e sviluppano le proprie politiche strutturali attinenti a mercati del lavoro, pensioni e mercati dei capitali.

La **Commissione europea** propone nuovi atti legislativi dell'UE e controlla se gli Stati membri realizzano gli obiettivi e osservano le norme vigenti, tra cui le norme sulla governance economica.

Valuta altresì la situazione economica e formula raccomandazioni al Consiglio sulle decisioni da adottare.

L'**Eurosistema**, che comprende la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali degli Stati membri della zona euro, è l'autorità monetaria della zona euro. La **Banca centrale europea** (BCE) è la banca centrale della zona euro. Sviluppa e attua la politica monetaria, ha come obiettivo principale la stabilità dei prezzi ma fissa anche i tassi di interessi applicabili ai prestiti da essa erogati.

Il **Sistema europeo di banche centrali** (SEBC), riunisce la Banca centrale europea e le banche centrali nazionali (BCN) di tutti i paesi dell'UE, indipendentemente dal fatto che abbiano adottato l'euro.

Il capitale della BCE è detenuto e sottoscritto dalle banche centrali dei 28 Stati membri dell'UE. Gli Stati membri non appartenenti alla zona euro coordinano la propria politica monetaria con la BCE.

Il **Parlamento europeo** partecipa al processo legislativo dell'UE in alcuni settori di coordinamento delle politiche economiche in qualità di colegislatore insieme con il Consiglio. I deputati del Parlamento europeo sono eletti dai cittadini degli Stati membri. Il Parlamento si riunisce ogni mese in plenaria per una settimana.

La Banca centrale europea ha sede a Francoforte sul Meno. © Ralph Orłowski, Reuters



LA CRISI ECONOMICA E FINANZIARIA

Quando nel 2009 la crisi economica e finanziaria ha colpito l'Europa, è apparso evidente quanto siano interdipendenti le economie europee, in particolare nella zona euro. La crisi ha messo a nudo le debolezze dell'economia europea: le difficoltà finanziarie in taluni paesi si sono ripercosse su altri minacciando le finanze pubbliche, il settore bancario, la crescita, l'occupazione e la competitività in Europa.

Il debito pubblico in alcuni paesi si è impennato a livelli ingestibili, spingendo i tassi d'interesse passivi a valori intollerabili e portando alcuni paesi sull'orlo della bancarotta. Sulle banche di tutta Europa gravavano prestiti a rischio di insolvenza che, a loro volta, mettevano a rischio le banche creditrici.

In altri paesi le banche erano state troppo propense a concedere prestiti per la

costruzione di case, allorché i prezzi continuavano a salire. E quando è scoppiata, la bolla immobiliare ha minato il settore bancario, arrecando gravi perdite. I governi hanno dovuto intervenire e ricapitalizzare le banche con denaro pubblico. Le banche sono diventate riluttanti a prestare alle imprese il denaro di cui avevano bisogno per lo sviluppo delle loro attività o per l'avvio di nuove imprese, si è così manifestato il fenomeno della cosiddetta stretta creditizia.

Lo sviluppo economico ha subito una battuta d'arresto, l'economia è entrata in recessione, si è assistito alla chiusura di imprese e al licenziamento dei lavoratori. Il gettito è diminuito, il finanziamento per i sussidi di disoccupazione è cresciuto e gli Stati sono stati costretti a contrarre più prestiti per coprire disavanzi in aumento. Un circolo vizioso.

COME RISOLVERE LA CRISI?

In risposta alla crisi gli Stati membri, la zona euro e l'Unione europea nel suo complesso hanno compiuto un ingente sforzo per assicurare la stabilità finanziaria, sostenere la crescita e l'occupazione e migliorare la governance economica.

La crisi ha rivelato le carenze di sistema nell'architettura dell'UEM. Per ovviarvi i governi nazionali e le istituzioni europee hanno avviato un'ampia gamma di iniziative al fine di salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro e rafforzare la struttura di regolamentazione della zona

euro e dell'UE nel suo complesso. Hanno convenuto una vasta riforma della governance economica per evitare shock simili in futuro.

A livello dell'UE il coordinamento delle politiche tra Stati membri è stato migliorato. Questo progresso concerne tutti i paesi dell'UE ma si spinge oltre in quelli che condividono l'euro come moneta unica.

La nuova architettura economica assicura che alle decisioni prese a livello dell'UE sia dato seguito a livello nazionale.

Il monitoraggio è continuo per rilevare segnali di allarme il più tempestivamente possibile. Tutte queste misure si prefiggono, nel complesso, di rinforzare l'UEM rendendola più stabile in modo che sia possibile una formazione del bilancio più solida e sostenibile negli Stati membri, una decisa crescita economica e maggiore occupazione per i cittadini dell'UE.

Bilanci statali

La pietra miliare del coordinamento delle politiche di bilancio è il [patto di stabilità e crescita \(PSC\)](#). Istituito per assicurare finanze pubbliche sane nell'intera UEM e la coerenza delle politiche di bilancio nei paesi della zona euro, fissa i valori di riferimento cui devono attenersi gli Stati membri, ossia: disavanzo pubblico inferiore al 3% del PIL (prodotto interno lordo, il valore totale di beni e servizi prodotti in un paese) e debito pubblico inferiore al 60% del PIL. Il patto è stato rinforzato nel 2011 con l'entrata in vigore del «[six pack](#)», un pacchetto di sei atti legislativi che ha potenziato la governance economica dell'UE.

Il PSC si compone di due parti: il braccio preventivo e il braccio correttivo.

Braccio preventivo

È incentrato sulla valutazione dei piani di bilancio nazionali per l'esercizio successivo e delle politiche di bilancio per i tre esercizi successivi. L'obiettivo consiste nel prevenire l'accumulo di disavanzi eccessivi.

Gli Stati membri con un disavanzo superiore al limite del 3% e/o un debito superiore al 60% del PIL sono tenuti a dimostrare come intendono ridurre il disavanzo e/o il livello del debito sulla base di un calendario concertato.

Braccio correttivo

È attivato se un paese sta accumulando livelli di disavanzo e di indebitamento eccessivi. Qualora uno Stato membro non adotti le misure necessarie per correggerli, possono essere irrogate sanzioni finanziarie progressive, sotto forma inizialmente di depositi costituiti presso la Commissione e successivamente di ammende.

La stabilità di bilancio è stata ulteriormente rinforzata dal «[two pack](#)», che migliora la sorveglianza economica e finanziaria della zona euro. Gli Stati membri di questa zona devono presentare i documenti programmatici di bilancio alla Commissione europea entro una certa data, per consentirle di **valutarli** prima che siano adottati dai parlamenti nazionali. Se uno Stato membro è colpito da difficoltà o instabilità finanziarie gravi la Commissione europea può assoggettarlo a **sorveglianza rafforzata**.

Finanze pubbliche sane: il patto di bilancio

Il [trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance](#) (in breve il patto di bilancio) muove dalle regole di bilancio del patto di stabilità e crescita, intergrandole. Impone agli Stati membri della

zona euro di recepire, in maniera uniforme e permanente, regole di bilancio vincolanti nei loro ordinamenti giuridici nazionali, preferibilmente nella costituzione.

Per rispettare la regola del pareggio di bilancio il disavanzo strutturale pubblico annuale, ossia il disavanzo causato da uno squilibrio persistente tra entrate ed uscite di un paese, non deve superare lo 0,5% del PIL. Il meccanismo di correzione del disavanzo è attivato automaticamente. In caso di inosservanza può essere adita la Corte di giustizia dell'Unione europea.

I paesi partecipanti al trattato devono comunicare ex ante agli altri partecipanti, al Consiglio e alla Commissione europea i rispettivi piani di emissione di nuovo debito. Discutono altresì tutte le grandi riforme di politica economica che intendono intraprendere.

I 18 Stati membri della zona euro (Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna) e sette non appartenenti alla zona euro (Bulgaria, Danimarca, Ungheria, Lituania, Polonia, Romania e Svezia) hanno già firmato il trattato; la Repubblica ceca ha avviato la procedura di firma.

Coordinamento delle politiche economiche: il semestre europeo

Il [semestre europeo](#) è un ciclo di coordinamento delle politiche economiche

e di bilancio nell'ambito dell'UE. Orientamenti e raccomandazioni sono formulati all'indirizzo degli Stati membri i quali ne tengono conto nell'elaborazione dei piani di bilancio nazionali.

Il processo dura sei mesi dall'inizio di ogni anno, per questo si chiama «semestre». Durante il semestre europeo gli Stati membri allineano le rispettive politiche economiche e di bilancio con gli obiettivi e le norme convenuti a livello dell'UE. In tal modo, il semestre europeo mira a:

- garantire finanze pubbliche sane,
- promuovere la crescita economica,
- prevenire squilibri macroeconomici eccessivi nell'UE.

Il semestre europeo è avviato in novembre con la pubblicazione dell'[analisi annuale della crescita](#) da parte della Commissione. Il documento analizza la situazione economica dell'UE e individua le priorità di massima della politica economica per l'esercizio successivo, anche in ordine alle politiche di bilancio e alle riforme necessarie per la stabilità e la crescita.

In gennaio e febbraio gli Stati membri discutono queste priorità con i partner dell'UE in sede di Consiglio.

Anche il Parlamento europeo discute l'analisi nello stesso periodo e formula un parere sugli orientamenti in materia di occupazione che figurano nell'analisi stessa.

Sulla scorta delle discussioni i leader dell'UE fissano gli orientamenti strategici per l'anno considerato in sede di Consiglio europeo di primavera, nel mese di marzo.

Su questa base gli Stati membri descrivono come attueranno gli orientamenti attraverso il bilancio e le politiche economiche. In aprile presentano i piani di bilancio di medio periodo (programmi di stabilità per gli Stati membri della zona euro e piani di convergenza per gli Stati membri non appartenenti alla zona euro) e i piani economici nazionali (programmi nazionali di riforma).

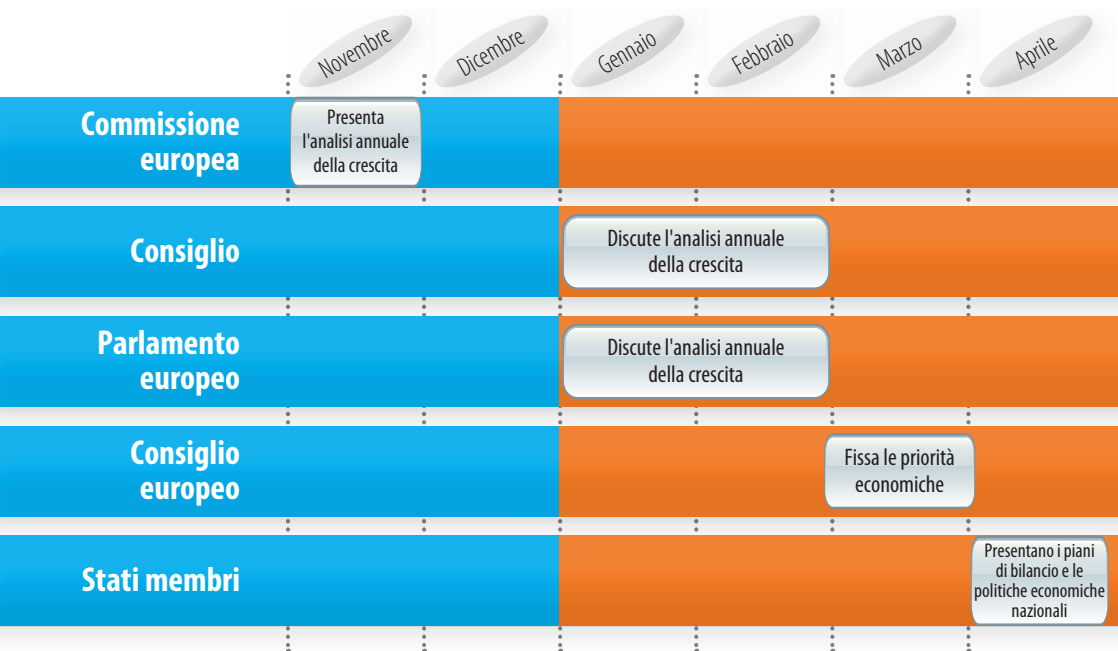
In maggio la Commissione formula raccomandazioni specifiche per ciascun paese dell'UE, le cosiddette **raccomandazioni specifiche per paese**. Si tratta di consulenze politiche commisurate alle esigenze dei singoli Stati membri.

In giugno il Consiglio discute ed approva le raccomandazioni specifiche per paese. Il Consiglio europeo di giugno le approva e, infine, il Consiglio Ecofin di luglio le adotta.

Il periodo seguente di sei mesi è talvolta chiamato «semestre nazionale». Gli Stati membri finalizzano i bilanci nazionali per l'esercizio successivo tenendo conto delle raccomandazioni specifiche per paese. Gli Stati membri della zona euro devono presentare i progetti dei piani di bilancio alla Commissione entro la metà di ottobre.

Alla fine dell'anno gli Stati membri adottano i rispettivi bilanci nazionali e la Commissione avvia il ciclo successivo di semestre

Semestre europeo — Coordinamento delle politiche



europeo con la pubblicazione dell'analisi annuale della crescita dell'anno seguente, considerando in quale misura gli Stati membri hanno seguito le raccomandazioni.

Prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici

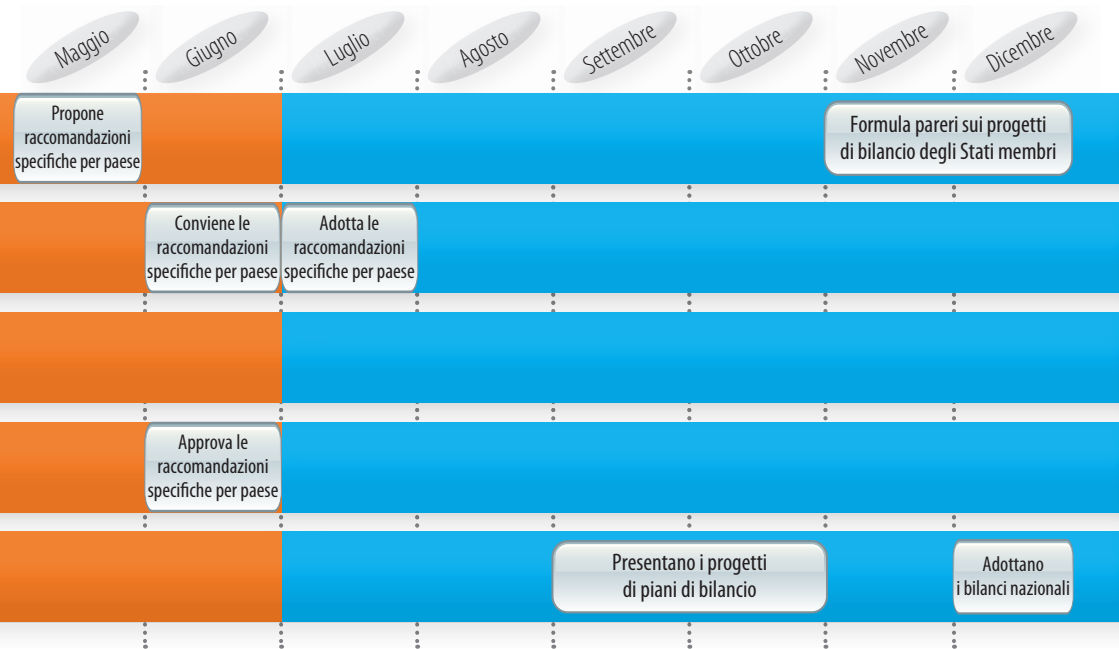
Al fine di prevenire squilibri nell'economia di singoli paesi e dell'intera UE è stato introdotto un **meccanismo di allerta per gli squilibri macroeconomici**. Gli Stati membri sono sottoposti a vaglio per individuare potenziali squilibri sulla base di un quadro di valutazione composto di indicatori — tra cui tassi di disoccupazione, costi

del lavoro, differenze tra importazioni ed esportazioni, evoluzione dei prezzi delle abitazioni — allo scopo di comprendere come le economie evolvono nel tempo.

Il meccanismo è attivato se i valori dei singoli indicatori superano i limiti convenuti. La Commissione effettua una valutazione annuale ed individua tempestivamente i potenziali problemi. In base a questa valutazione propone raccomandazioni ai singoli Stati membri, di solito integrate nel processo del semestre europeo.

In caso di reiterata inosservanza delle raccomandazioni agli Stati membri della zona euro possono essere irrogate sanzioni.

economiche e di bilancio degli Stati membri, da gennaio a giugno



Economie stabili

La crisi economica ha condotto molti paesi dell'UE alla recessione. La crescita si è contratta bruscamente, la disoccupazione si è innalzata e la competitività è diminuita. La soluzione non poteva consistere soltanto nel potenziare la sorveglianza, contenere i bilanci nazionali e rafforzare la regolamentazione dei mercati finanziari. L'UE aveva anche bisogno di una dinamica strategia di crescita.

La strategia europea per la crescita e l'occupazione, **Europa 2020**, fissa una serie di priorità per promuovere un'economia intelligente, sostenibile e inclusiva. Stabilisce obiettivi comuni in termini di occupazione, istruzione, ricerca e innovazione, inclusione sociale e lotta alla povertà, clima ed energia. Il vaglio dei progressi compiuti dagli Stati membri verso questi obiettivi è incluso nel processo del semestre europeo.

Il patto per la crescita e l'occupazione

è un'altra iniziativa tesa a rilanciare crescita, investimenti ed occupazione nonché a rendere l'UE maggiormente competitiva. Contiene azioni mirate a livello di singolo Stato membro, di UE e di zona euro. Inoltre il patto ha mobilitato 120 miliardi di EUR di investimenti immediati nell'economia dell'Unione.

Una delle principali preoccupazioni è l'elevato numero di disoccupati tra i giovani europei. Fino ad 8 miliardi di EUR saranno spesi nell'**iniziativa a favore dell'occupazione giovanile** al fine di creare posti di lavoro per i giovani.

Il sistema di garanzia per i giovani deve garantire che tutti i giovani al di sotto dei 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio entro quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. © goodluz-Fotolia.com



Un **piano d'azione per gli investimenti** contribuirà a ripristinare il flusso del credito all'economia. Saranno mobilitati fondi

dal bilancio dell'UE e della Banca europea per gli investimenti al fine di sostenere le piccole e medie imprese.

STABILITÀ FINANZIARIA — CREARE UN'UNIONE BANCARIA

Vigilanza finanziaria

La crisi ha messo in luce gravi inadeguatezze nel settore finanziario. I governi hanno dovuto intervenire per impedire il fallimento di molte banche.

Per evitare che situazioni simili si ripetano in futuro l'UE ha istituito nuove autorità di vigilanza degli enti finanziari:

- l'**Autorità bancaria europea** (ABE) incentrata sul settore bancario, che ha sede nella City di Londra;
- l'**Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali e professionali** (EIOPA) incentrata sui regimi assicurativi e pensionistici, che ha sede a Francoforte sul Meno, Germania;
- l'**Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati** (ESMA) incentrata sul funzionamento dei mercati finanziari, che ha sede a Parigi e
- il **Comitato europeo per il rischio sistemico** (CERS), che effettua la vigilanza macroeconomica complessiva dell'intero sistema finanziario; è ospitato dalla Banca centrale europea e da questa sostenuto.

Corpus unico di norme

Si sta procedendo all'introduzione di nuove norme per ridurre il rischio posto dalle banche al pubblico in generale. Sono da annoverare tra le principali:

- una serie di **norme sui requisiti patrimoniali** tese ad assicurare che le banche dispongano di fondi sufficienti per far fronte in qualsiasi momento ad eventuali perdite;
- i **sistemi di garanzia dei depositi** armonizzati che garantiscono i depositi dei cittadini fino a 100 000 EUR. Gli enti finanziari (banche di deposito, fondi pensione, banche d'investimento) finanzieranno questi sistemi.
- norme precise per il trattamento di enti finanziari in difficoltà. In futuro il **processo di risanamento e risoluzione** inizierà tempestivamente, ossia non appena le autorità di vigilanza rilevino che una banca può non essere più economicamente sostenibile.

Queste norme si applicano a tutti gli Stati membri dell'UE in quanto soggetti alla legislazione del mercato interno. La zona



Il sistema di garanzia dei depositi scongiurerà — in futuro — la corsa agli sportelli, che si verifica quando i depositanti si precipitano a ritirare i propri risparmi temendo il fallimento della banca.

© Lee Jordan, Creative Commons 2.0

euro sta peraltro compiendo un altro passo avanti: la creazione di un'unione bancaria con un meccanismo di vigilanza unico e un meccanismo di risoluzione unico. Potranno aderire all'unione bancaria anche gli Stati membri non appartenenti alla zona euro che lo desiderino.

Vigilanza bancaria comune

Nell'ambito del [meccanismo di vigilanza unico](#) (SSM) la responsabilità della vigilanza del settore bancario nella zona

euro passerà dalle autorità nazionali alla Banca centrale europea (BCE).

La BCE e le autorità di vigilanza nazionali coordineranno strettamente la sorveglianza delle banche nella zona euro, come pure nei paesi partecipanti non appartenenti alla zona euro. Si avranno così un controllo migliore del settore dei servizi finanziari e un'azione rapida qualora siano riscontrate carenze.

Le banche di grande rilevanza, che a causa delle loro dimensioni possono rappresentare un rischio per l'interno sistema finanziario, saranno assoggettate alla vigilanza diretta della Banca centrale europea. Le autorità di vigilanza nazionali continueranno a svolgere una serie di funzioni di vigilanza sulle banche più piccole.

Meccanismo di risoluzione per le banche

Il [meccanismo di risoluzione unico](#) (SRM) disciplina la risoluzione delle banche che non sono più in grado di operare. La liquidazione di tali banche passerà dal livello nazionale a quello dell'UE. Se una banca soggetta alla vigilanza diretta della Banca centrale europea corre il rischio di non essere più economicamente

sostenibile, un'autorità di risoluzione unica sarà incaricata di procedere alla risoluzione.

Sarà istituito un fondo di risoluzione unico, in sostituzione di un fondo di risoluzione nazionale per ogni paese. Il fondo sarà finanziato dall'intero settore bancario nell'unione bancaria e può essere utilizzato per la risoluzione di qualsiasi banca nell'unione stessa.

MECCANISMI DI STABILITÀ

Dal 2010 alcuni paesi della zona euro hanno incontrato difficoltà nel finanziamento del proprio debito. Allorché si finanziavano sui mercati finanziari i tassi d'interesse diventavano troppo alti per consentire loro di mantenere l'indebitamento complessivo a un livello sostenibile e accessibile.

Sono stati pertanto creati [meccanismi temporanei](#) per ripristinare velocemente la stabilità della zona euro, seguiti dal meccanismo europeo di stabilità (MES) a carattere permanente.

L'Eurogruppo ha convenuto inizialmente di concedere prestiti bilaterali alla Grecia ricorrendo al **Greek loan facility** (GLF) (meccanismo di prestito con la Grecia). Successivamente è stato istituito l'**European financial stability facility** (EFSF) (Fondo europeo di stabilità finanziaria) che si è poi fatto carico del sostegno della Grecia. Anche l'Irlanda e il Portogallo hanno ricevuto assistenza dall'EFSF, finanziato dai membri della zona euro, nonché da un altro strumento dell'UE, ossia il **meccanismo europeo**

di stabilizzazione finanziaria (MESF), finanziato dal bilancio dell'UE.

La pietra angolare della difesa europea, ossia il [meccanismo europeo di stabilità](#) (MES) che ha carattere permanente, si è sostituito nell'ottobre del 2012 a questi dispositivi temporanei. Il MES è un'istituzione finanziaria internazionale creata dai paesi della zona euro ed è lo strumento principale per assistere i paesi di questa zona che si trovano in difficoltà finanziarie.

Ha una **capacità di prestito massima** pari a 500 miliardi di EUR. I prestiti sono finanziati con le operazioni di indebitamento del MES sui mercati finanziari. Per la ricapitalizzazione diretta delle banche è prevista una capacità di prestito massima di 60 miliardi di EUR. Attualmente il meccanismo fornisce un sostegno a Cipro. In futuro i nuovi programmi di assistenza finanziaria saranno finanziati dal MES.

Ogni tranche del prestito è erogata al paese oggetto di assistenza solo se sono soddisfatte le condizioni preventivamente

Quadro dell'assistenza finanziaria concessa dagli strumenti dell'UE/della zona euro (miliardi di EUR)

Strumento	Massimale di prestito complessivo	Grecia	Irlanda	Portogallo	Spagna	Cipro
GLF	52,9	52,9				
MESF	60		22,5	26		
EFSF	440	144,7	17,7	26		
Prestiti bilaterali			4,8			
MES	500				41,3	9
Totali		197,6	45	52	41,3	9

concordate, attinenti al ripristino di finanze pubbliche sostenibili e alla riforma dell'economia. La Commissione europea e la Banca centrale europea vigilano sull'attuazione. Il Fondo monetario internazionale è sempre coinvolto a livello tecnico e, in molti casi, anche finanziario.

Tutti gli Stati membri della zona euro sono membri del MES. Il MES ha sede a Lussemburgo.

Condizioni di sostegno

Il sostegno finanziario è sempre basato su **condizioni rigorose** convenute tra prestatori e paese mutuatario. I paesi devono impegnarsi a conseguire determinati obiettivi, che vanno dall'aggiustamento di bilancio (migliorando l'esazione delle imposte, tagliando la spesa pubblica, riformando la pubblica amministrazione, privatizzando servizi o imprese, vendendo proprietà pubbliche) e dalla ristrutturazione del settore bancario (ricapitalizzazione, rafforzamento della regolamentazione e della vigilanza, salvataggio di

banche solventi e chiusura di quelle insolventi) alla riforma del mercato del lavoro. Queste condizioni aiuteranno il paese beneficiario a riformare la propria economia e a ritornare ad una salda crescita sostenibile e a finanze pubbliche sane.

Controllo del rispetto delle condizioni

A intervalli regolari la Commissione europea, la Banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale (FMI) (la cosiddetta «troika») esaminano se le condizioni convenute sono rispettate. Un esame con esito positivo è la condizione posta per il versamento di ogni tranche dell'assistenza finanziaria.

I primi risultati positivi sono già emersi. L'Irlanda ha concluso positivamente il suo programma nel dicembre del 2013 e ha riacquisito accesso ai mercati finanziari. La Spagna è uscita dal programma per il settore finanziario nel gennaio del 2014 dopo aver completamente ristrutturato le sue banche.

CRONOLOGIA — CONSOLIDAMENTO DELL'UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

2009

Autunno La Grecia annuncia un disavanzo pubblico del 12,7% del PIL e un debito del 113% del PIL.

2010

11 febbraio I leader dell'UE sono pronti ad agire per il debito della Grecia; in marzo il Consiglio europeo di primavera lo conferma. Crescono le preoccupazioni per il livello di indebitamento di Portogallo, Irlanda e Spagna. L'euro si deprezza.

23 aprile La Grecia chiede sostegno finanziario.

2 maggio I leader della zona euro e l'FMI convengono un pacchetto di salvataggio della Grecia. I tassi di interesse passivi in Portogallo, Irlanda e Spagna salgono a livelli preoccupanti. L'euro continua a deprezzarsi.

9 maggio I ministri Ecofin approvano un pacchetto di salvataggio del valore di 500 miliardi di EUR, a cui concorre il fondo europeo di stabilità finanziaria (EFSF) e il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria (MESF).

18 maggio La Grecia riceve la prima tranche di prestito.

17 giugno I leader dell'UE adottano la strategia per la crescita e l'occupazione, Europa 2020, e il semestre europeo.

12 settembre Le autorità di vigilanza del settore bancario convengono requisiti patrimoniali più severi per il sistema bancario.

19 ottobre Il Consiglio Ecofin adotta norme più severe sugli hedge fund.

21 novembre L'Irlanda chiede sostegno finanziario.

2011

- 1° gennaio L'Estonia entra nella zona euro.
- Gennaio Tre organi di vigilanza per le banche, i mercati finanziari e le assicurazioni iniziano a funzionare. Il Comitato europeo per il rischio sistemico provvede alla vigilanza macroeconomica del sistema finanziario nel suo complesso.
- È avviato il primo semestre europeo che riguarda la pianificazione dei bilanci nazionali per il 2012.
- 12 gennaio L'Irlanda riceve la prima tranche di prestito.
- 24-25 marzo I leader dell'UE convergono di istituire il meccanismo europeo di stabilità e di concludere un trattato, generalmente noto come patto di bilancio.
- 7 aprile Il Portogallo chiede sostegno finanziario.
- Giugno Il Portogallo riceve la prima tranche di prestito.
- 26 ottobre Il Vertice euro decide che le banche devono aumentare il capitale primario.
- 13 dicembre Nell'UE entra in vigore il «six pack» sul coordinamento e la governance economici e di bilancio.

2012

- 2 febbraio I leader della zona euro firmano il trattato che istituisce il meccanismo europeo di stabilità che prevede meccanismi di salvataggio per i paesi in difficoltà finanziaria.
- 1-2 marzo Venticinque leader dell'UE firmano il patto di bilancio (trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla governance nell'unione economica e monetaria).
- 25 giugno La Spagna chiede sostegno finanziario.
- 28-29 giugno I leader dell'UE adottano il patto per la crescita e l'occupazione. Il patto riavvierà la crescita economica, gli investimenti e l'occupazione, rendendo più competitiva l'economia europea.
- 6 settembre La Banca centrale europea annuncia un nuovo programma di acquisto dei titoli obbligazionari emessi da membri della zona euro che ricevono assistenza finanziaria dai meccanismi di stabilità della zona euro.

- 8 ottobre È avviato il meccanismo europeo di stabilità. Fornirà assistenza finanziaria ai suoi membri al fine di salvaguardare la stabilità finanziaria.
- 23 novembre Cipro chiede sostegno finanziario.
- 11 dicembre La Spagna riceve la prima tranche di prestito.

2013

- 1° gennaio Il patto di bilancio entra in vigore. Con esso i 25 firmatari si impegnano a recepire nella rispettiva legislazione le regole di bilancio/debito.
- 8 febbraio I leader dell'UE convergono il programma di bilancio dell'UE 2014-2020, ossia il quadro finanziario pluriennale (QFP).
- 13 maggio Cipro riceve la prima tranche di prestito.
- 30 maggio Entra in vigore il «two pack» che rafforza la disciplina di bilancio e la sorveglianza economica nella zona euro.
- 3 novembre Entra in vigore il regolamento sul meccanismo di vigilanza unico (SSM). Esso conferisce alla BCE nuovi compiti di vigilanza sulle banche della zona euro.

2014

- 1° gennaio La Lettonia entra nella zona euro.
Entra in vigore il pacchetto sui requisiti patrimoniali delle banche.
- 15 aprile Finalizzato l'accordo politico sul meccanismo di risoluzione unico (SRM). Questo meccanismo gestisce la risoluzione ordinata delle banche in dissesto senza ricorrere ai contribuenti. Una parte dell'SRM entra in vigore il 1° gennaio 2015, un'altra il 1° gennaio 2016.
- 4 novembre Il meccanismo di vigilanza unico è pienamente operativo.

2015

- 1° gennaio La Lituania entra nella zona euro.

COME OTTENERE LE PUBBLICAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

Pubblicazioni gratuite:

- una sola copia:
tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>);
- più di una copia o poster/carte geografiche:
presso le rappresentanze dell'Unione europea (http://ec.europa.eu/represent_it.htm),
presso le delegazioni dell'Unione europea nei paesi terzi (http://eeas.europa.eu/delegations/index_it.htm),
contattando uno dei centri Europe Direct (http://europa.eu/europedirect/index_it.htm),
chiamando il numero 00 800 6 7 8 9 10 11 (gratuito in tutta l'UE) (*).

(* Le informazioni sono fornite gratuitamente e le chiamate sono nella maggior parte dei casi gratuite (con alcuni operatori e in alcuni alberghi e cabine telefoniche il servizio potrebbe essere a pagamento).

Pubblicazioni a pagamento:

- tramite EU Bookshop (<http://bookshop.europa.eu>).

Abbonamenti:

- tramite i distributori commerciali dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (http://publications.europa.eu/others/agents/index_it.htm).



Rue de la Loi/Wetstraat 175
1048 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË
Tel. +32 (0)2 281 61 11
www.consilium.europa.eu

QC-02-13-805-IT-N



■ Ufficio delle pubblicazioni

ISBN 978-92-824-4813-7
doi:10.2860/73354